

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 1

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 agosto al 14 settembre 1987)

INDICE

BOZZELLO VEROLE: Sulla necessità di avviare trattative sindacali in merito alla intenzione della Montedison di procedere a licenziamenti di lavoratori della Erba Biochimica del gruppo Farmitalia Carlo Erba (19) (risp. FORMICA, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 3	polizia, di un concerto rock di un complesso jugoslavo, svoltosi a Reggio Calabria (48) (risp. FANFANI, <i>ministro dell'interno</i>)	Pag. 4
Sulla veridicità delle notizie riguardanti la destinazione di militari di leva a scorte ai portavalori (189) (risp. FANFANI, <i>ministro dell'interno</i>)	4	TRIPODI: Sulle misure da adottare per evitare che episodi come quello svoltosi a Reggio Calabria durante un concerto rock di un complesso jugoslavo abbiano a ripetersi nuovamente (86) (risp. FANFANI, <i>ministro dell'interno</i>)	4
POLLICE: Sull'opportunità di presentare formali scuse all'ambasciata jugoslava riguardo all'interruzione, da parte di un funzionario di		SPETIČ: Sui motivi che hanno indotto la polizia di frontiera a negare il permesso di entrare nel nostro paese alla banda musicale della milizia di Lubiana per un concerto che avrebbe dovuto svolgersi il 15 luglio 1987 (36) (risp. FANFANI, <i>ministro dell'interno</i>)	6

BOZZELLO VEROLE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la Montedison ha intenzione di avviare le procedure di licenziamento per 378 lavoratori della Erba Biochimica del gruppo Farmitalia Carlo Erba, di cui 112 nello stabilimento di Settimo Torinese;

che tale eventuale azione va ad aggravare pesantemente la già non facile situazione occupazionale di Torino e provincia,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritiene necessario e indispensabile l'avvio di serie trattative con le organizzazioni sindacali in modo da poter affrontare i problemi aziendali senza il ricorso ad azioni unilaterali;

se, in attesa di una soluzione da concordare, non si ritiene doveroso procedere all'immediata sospensione delle procedure di licenziamento.

(4-00019)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA. – In risposta all'interrogazione in oggetto si comunica che nello scorso mese di luglio, presso questo Ministero, è stato sottoscritto l'accordo tra i rappresentanti datoriali e sindacali della Erba Biochimica spa e della Lark spa, società facenti capo al gruppo farmitalia Carlo Erba, per la soluzione della vertenza insorta a seguito della crisi strutturale e di mercato che da tempo coinvolge le due aziende in questione.

Con tale accordo è stato stabilito, nel quadro di specifiche iniziative volte alla razionalizzazione ed al consolidamento della produzione, anche mediante interventi di ristrutturazione aziendale e commerciale, il ricorso, dall'agosto 1987, al beneficio della Cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi della legge n. 675 del 1977, per complessivi 308 lavoratori, di cui 155 della Erba Biochimica e 153 della Lark.

È stato, inoltre, convenuto che – per far fronte all'accertato esubero di personale prevalentemente nell'ambito dei servizi e per evitare così i paventati licenziamenti collettivi – si utilizzeranno tutte le opportunità previste dalle norme in materia di prepensionamento e la mobilità intra ed extra aziendale, secondo le modalità contenute negli specifici accordi sindacali del 1983 e del 1987.

Ove possibile, infine, si attiveranno, d'intesa con le regioni interessate, corsi di qualificazione e aggiornamento finalizzati ad una più efficace e mirata professionalità degli addetti in ordine al fabbisogno delle diverse società del gruppo.

Le parti hanno concordato, da ultimo, di effettuare verifiche periodiche, la prima delle quali è prevista per il prossimo autunno, atte ad accertare gli effetti delle misure adottate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

FORMICA

(25 agosto 1987)

BOZZELLO VEROLE. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che nella passata legislatura l'interrogante ha presentato l'interrogazione 4-03731 rimasta senza risposta, si chiede di conoscere se rispondono a verità le notizie, diffuse all'indomani dell'attentato avvenuto a Roma nel mese dello scorso febbraio, secondo le quali a far parte delle «scorte» ai portavalori verrebbero destinati anche giovani militari di leva agenti ausiliari della polizia di Stato e carabinieri. Ciò in violazione delle competenze dei militari di leva e senza che gli stessi giovani abbiano, come è evidente, idonea preparazione e specifico addestramento.

Se quanto sopra esposto corrisponde a verità, si chiede di conoscere in base a quali disposizioni e da quali organi siano stati emanati i relativi ordini e che gli onorevoli Ministri interrogati diano immediate disposizioni per impedire tale utilizzo dei giovani di leva ausiliari della polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri.

(4-00189)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. – Si risponde anche su delega del Ministro della difesa.

È da escludere che agenti ausiliari della polizia di Stato vengano adibiti nella scorta agli automezzi portavalori. Ciò in quanto tale personale ausiliario non è aggregato agli uffici di polizia postale preposti all'espletamento dei suddetti servizi.

Anche i carabinieri ausiliari non vengono, di norma, impiegati in tali servizi di scorta. Espletano l'incarico soltanto eccezionalmente, in caso di indisponibilità di personale effettivo, venendo sempre affiancati da un sottufficiale o graduato, in conformità alle disposizioni del regolamento generale per l'arma dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno

FANFANI

(27 agosto 1987)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

quali provvedimenti si intende assumere a seguito del grave episodio verificatosi a Reggio Calabria, dove un funzionario di polizia ha interrotto un concerto rock per il solo motivo che un complesso jugoslavo invitato ha intonato una versione moderna di «Bandiera rossa»;

se non si ritiene offensivo e odioso un simile comportamento e se non si ritiene di presentare formali scuse all'ambasciata jugoslava, presente all'iniziativa con un suo rappresentante.

(4-00048)

(15 luglio 1987)

TRIPODI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere se è a conoscenza che, in data 13 luglio 1987, un maresciallo della polizia di Stato, durante lo svolgimento di un *meeting* internazionale organizzato dal CRIC calabrese all'Arena Lido di Reggio Calabria, ha tentato di interrompere il concerto di un gruppo musicale jugoslavo, che stava suonando «Bandiera rossa» a ritmo

di rock urlando: «Questa è apologia di reato» alla presenza di centinaia di giovani.

L'atto compiuto dal sottufficiale, oltre a determinare una tensione tra i giovani, controllata dal servizio d'ordine, ha sfiorato un incidente diplomatico tra la Jugoslavia e l'Italia.

Tale assurdo comportamento, riconducibile a tempi ormai lontani, quando quell'Inno era autoritariamente vietato perchè considerato un reato, non può essere giustificato in un sistema democratico nel quale quel maresciallo ha il dovere di rispettare e salvaguardare la democrazia.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intende mettere in atto per impedire che gravi episodi del genere possano aver luogo a causa di un appartenente alle forze di polizia che non sa che il fascismo è stato sconfitto e che l'Italia è una Repubblica democratica.

(4-00086)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA (*). - Dall'11 al 24 luglio 1987, a Reggio Calabria, si è svolto un incontro a carattere internazionale sul tema «Vivere il Mediterraneo», organizzato dal centro regionale di intervento e cooperazione «Terra Nuova» col patrocinio dell'ente regione.

Per la circostanza il presidente del sodalizio promotore, professor Antonio Maria Perna, aveva espressamente chiesto alla questura l'effettuazione di un servizio preventivo di vigilanza.

Nell'ambito delle programmate manifestazioni, la sera del 13 luglio aveva luogo l'esibizione di un complesso musicale jugoslavo che, al termine dello spettacolo, intonava le note dell'inno «Bandiera rossa».

Secondo la ricostruzione dei fatti effettuata dalla questura, quest'ultima iniziativa provocava l'intervento di un sovrintendente della polizia di Stato che, di sua determinazione e senza consultare il funzionario sovraordinato, formulava invito ai musicisti a sospendere l'esecuzione dell'inno.

L'assunzione di tale iniziativa è stata motivata dall'interessato con il timore di possibili degenerazioni della manifestazione, timore connesso alla presenza di alcuni elementi di estrema destra all'esterno del locale ove il complesso si esibiva.

Nessuna connotazione arbitrariamente censoria o repressiva era - secondo la relazione di servizio dell'operatore di polizia - nelle sue intenzioni, tant'è che l'esecuzione dell'inno veniva regolarmente portata a termine.

Avuta notizia dell'episodio, la questura, con apposito comunicato stampa ed attraverso contatti con gli organizzatori della manifestazione, riportava i fatti alle loro reali dimensioni.

La stessa questura aveva anche cura di chiarire le circostanze dell'intervento all'addetto culturale dell'ambasciata jugoslava a Roma, che aveva assistito allo spettacolo.

Il Ministro dell'interno

FANFANI

(27 agosto 1987)

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

SPETIČ. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Per sapere se sono a conoscenza dei motivi che hanno indotto le autorità della polizia di frontiera a Ferneti (Fernetiči) presso Trieste a negare il permesso di entrata nel nostro paese della banda musicale della milizia di Lubiana per un concerto che avrebbe dovuto svolgersi domenica 5 luglio 1987, in occasione della festa dell'amicizia tra i popoli vicini, indetta dal coro dei partigiani triestini e dal gruppo giovanile «Pinko Tomažič».

Si chiede inoltre di sapere come mai durante tale giornata non sono stati reperibili funzionari responsabili della polizia di frontiera o loro sostituti autorizzati a risolvere un problema che ha certamente lasciato uno strascico di amarezza, gettando un'ombra sui rapporti che pure vorremmo considerare improntati ad amicizia e reciproca fiducia, che presuppongono anche una certa flessibilità nel trattare gli ospiti di manifestazioni autorizzate aventi come unico scopo la promozione dell'amicizia e della pace.

(4-00036)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA. – Il divieto frapposto, nella mattinata del 5 luglio 1987, all'ingresso nel territorio nazionale della banda militare della polizia jugoslava di Lubiana è da riconnettere alla circostanza per la quale i componenti del complesso musicale risultavano sprovvisti dell'apposita autorizzazione all'attraversamento in uniforme della linea di frontiera.

La questione, alla quale pur con immediatezza ebbe ad interessarsi la prefettura di Trieste e per la quale vennero intrapresi contatti con il Ministero della difesa, non potè trovare tempestiva soluzione, nonostante fosse stata fatta presente agli ospiti la possibilità di varcare il confine in abiti civili.

Il dirigente il settore della polizia di frontiera di Trieste, che nella giornata del 5 luglio 1987 era chiamato a coprire le esigenze di tutti i settori ricompresi nella quarta zona, ha prestato normale servizio nelle ore d'ufficio antimeridiane e pomeridiane ed è stato reperibile presso la propria abitazione nell'intervallo.

A ciò è imputabile la circostanza per la quale l'onorevole interrogante, avendo telefonato dopo le ore 14,00, non ha potuto colloquiare con il predetto funzionario, che comunque avrebbe richiamato telefonicamente, ove fosse stato lasciato un recapito telefonico.

Il Ministro dell'interno

FANFANI

(27 agosto 1987)
